



L'Unità

BOLLISAB23
Not Found
BOLLISAB23

ANNO 74. N. 199 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 23 AGOSTO 1997 - L. 8.000 ARR. L. 16.000

STUPRO

No Camon la violenza è nell'uomo

LETIZIA PAOLOZZI

CHE COSA pensa un uomo mentre fa violenza a una donna? Su una sola cosa Ferdinando Camon ha ragione, quando scrive, ieri sull'Unità: «Ora, qui scatta uno di quei misteri che le donne credono che noi maschi conosciamo, ma non è vero, non lo conosciamo per niente». Sì, lui, lo scrittore, non conosce il mistero. E con lui molti, moltissimi uomini. Anche se qualche eccezione c'è; qualcuno, più di qualcuno, ha cominciato a interrogarsi sulla possibilità, iscritta nel proprio corpo, nella propria sessualità, dello stupro. E allora. Il rifiuto a vedere, a nominare, porta, necessariamente, a allontanare da sé questa possibilità. A metterla fuori di sé. Comincia il rosario degli aggettivi, delle qualifiche, degli attributi. «Non è un uomo».

E dopo qualche riga «Caricarsi di forza stupratrice contemplando la morte non è da uomo-maschio». Camon ha bisogno di collocare tra gli assurdi ciò che è avvenuto. Di tracciare una equazione tra il violentatore e il licantropo, tra lo stupratore e il lupo, chiamandolo «uomo-lupo». Sarebbe facile ricordargli che in natura (generalmente) è la femmina dell'animale a dettare le regole. Compresa quella lupa che lui descrive ferita a morte da un cacciatore mentre «il lupo neanche s'accorge che è ferita, la vede come lupa e se la fa». Ammettiamo che questa sia una licenza letteraria. Sarebbe altrettanto facile ricordargli che in Bosnia ci sono stati militari, moltissimi, che hanno praticato la selezione etnica. Dovevano stuprare e mettere incinta le donne.

Tante, il più possibile. Immagino che Camon sappia che per questo tipo di delitto, non basta eseguire l'ordine di un generale, di un criminale come Karadzic o Mladic. Occorre, chiamiamola così, una volontà soggettiva. Se il ragionamento di Camon mostra una repulsione, perlomeno linguistica, compiaciuta, altri hanno detto: «è un pastore, appartiene a una civiltà antica, violenta, muta, solitaria e isolata. Oppure, speculazione politica

SEGUE A PAGINA 14

IMMIGRATI

L'Italia tra forza e politica

ROBERTO ROSCANI

TRE SETTIMANE fa l'Italia si appassionava alla sorte di O'Dell. I giornali e le tv raccontavano di quel detenuto americano «crocefisso» a un lettino, con le braccia aperte e gli aghi del penthotal infilati nelle vene. Ieri, sulla prima pagina di un quotidiano col titolo verde, l'organo ufficiale di uno stato immaginario, chiamato Padania, ha fatto la sua comparsa un coppia e un titolo ipocrita: «Ma dovremo arrivare a questo?». La tragedia di Sulmona si concentra in poche parole: «Un pastore macedone senza permesso di soggiorno ha confessato gli omicidi. La notizia ha scatenato la reazione della gente, che chiede una vera soluzione al problema dell'immigrazione irregolare». L'accostamento tra i nodi scorsoio e la parola «soluzione» suona sinistra per chiunque abbia un po' di memoria. Il quotidiano leghista non è da solo, in questa campagna. Paradossalmente l'«acuto» razzistico dei leghisti, impegnati in una crociata d'estate tutta tesa a suscitare clamore e attenzione, non è il fatto più rumoroso nel panorama politico italiano. Senza richiami alla forza scendono in campo sul tema immigrazione anche gli uomini del Polo. Evitano di produrre accostamenti tra il pastore macedone assassino e le norme sull'immigrazione, ma si buttano a pesce sulla questione degli albanesi. La decisione del governo di rinviare di uno o due mesi il rientro dei profughi arrivati nelle settimane più terribili della questione albanese diventa un «affronto», non un atto di realismo politico, non il desiderio di non produrre forzature mentre a Tirana il nuovo governo è impegnato a metter radici e a stabilizzare la situazione.

A dire il vero, davanti alla decisione di Napolitano e Prodi, Forza Italia aveva mostrato inizialmente un timido possibilismo. Poi, in poche ore, il senso di responsabilità che una grande forza di opposizione dovrebbe saper mostrare davanti a problemi complessi e difficili è svanito per lasciare il posto alla propaganda. Il «la» lo dà Gasparri con linguaggio fascioide, usando per il ministro degli Interni il verbo «belare». Ma i

SEGUE A PAGINA 14

Scontro dopo la proroga per gli albanesi e il massacro abruzzese. Prodi: faremo rispettare la legge

La Lega e il Polo si scatenano: «Cacciamo gli immigrati»

E a Sulmona esplode la rabbia dei genitori di Silvia



FEUILLETON

di CARLO LUCARELLI

Cavalcavia

DAll'ultimo test di Donna, fatto mentre aspettava che lei finisse di farsi la messa impiega, «sei un tipo sensuale?», aveva totalizzato tre ed era venuto tra Mago Zurli e Topolino. Ha l'intimerico aveva fatto due perché l'unica domanda che aveva beccato era «cosa vi dite nell'intimità?» e la risposta era stata «buona notte». Non sapeva dare una definizione esatta di orgasmo, non aveva mai fatto uso di supporti erotici e stimolanti, non conosceva nessuna delle diciasette posizioni del Kamasutra Pakistano, non sapeva niente di feticcismo sublimato, non si era mai spalmato il corpo di nutella. Allora aveva corrugato la fronte, cupo e squotendo la testa aveva pensato, «qui c'è qualcosa che non va».

Certo, erano una coppia sulla cinquantina passata da un bel po', lei misurava novanta-novanta-novanta e in paragone anche Adriana Zarrì sarebbe sembrata Pamela Anderson. E anche lui - carnagione pallida, doppio mento, occhi cerchiati, spalle curve, pancia sì, capelli non è che ci facesse una gran figura davanti allo specchio. Una volta tornava stanco dal lavoro tutte le sere, si sedeva a mangiare, andava a guardare la tv e si addormentava davanti al telegiornale, ma da quando era

SEGUE A PAGINA 10

è scontro tra Polo e Ulivo sull'immigrazione. La Destra e la Lega attaccano violentemente il governo per aver spostato i termini di rimpatrio degli albanesi, Gasparri e i leghisti chiedono le dimissioni di Napolitano, alcuni esponenti del Carroccio soffiavano sul fuoco delle polemiche seguite al duplice assassinio della Maiella. Ma Prodi e Napolitano ribadiscono che la decisione di rinviare il rimpatrio degli albanesi è stata presa per venire incontro a una richiesta del nuovo governo di Tirana e permettere una effettiva collaborazione da parte delle autorità di quel paese con l'Italia. Gli albanesi saranno in ogni caso rimpatriati, assicura il governo, e tutto avverrà facendo rispettare la legge: «In Italia», afferma Prodi, «la legge è sovrana e chi è contro di essa non può restare nel nostro paese». Gli attacchi più duri sono venuti da An e dalla Lega. Gasparri ha dato del biagiardo al ministro: «Da noi chi mente va al Viminale e continua a belare,

mentre chi entra clandestinamente in Italia, massacrando giovani ragazze». Per Napolitano le dichiarazioni di Gasparri sono «semplici ingiurie, non argomenti politici», mentre lo stesso ministro sottolinea il diverso tono usato sul tema da Forza Italia. Polemiche per la foto di un coppia sul giornale leghista La Padania riferito alla vicenda delle ragazze massacrato dal pastore macedone. L'invito a usarlo contro gli immigrati è stato «mitigato» ieri dal quotidiano: «È solo una provocazione», affermano. Molti leghisti strumentalizzano la vicenda abruzzese per chiedere un giro di vite sulla vicenda immigrazione, ma anche a destra si invita alla prudenza. Anche Buontempo, candidato vicesindaco a Roma, consiglia di non usare questo dramma per fare speculazioni. A Sulmona esplode la rabbia del padre di Diana e di Silvia: «Vorrei cavare gli occhi all'assassino».

ALTE PAGINE 2 e 3

Il pm Intelisano ordina la perquisizione, prelevati documenti della missione Ibis

Caso Somalia, sequestrate carte alla Difesa Alcuni ufficiali nel registro degli indagati

Nelle mani dei carabinieri materiali relativi al maggio-luglio '93, il periodo in cui prestò servizio in Somalia il carabiniere Alois autore del diario. Nel mirino stupri e omicidi di prigionieri somali.

Caso Paula Jones: Clinton a processo fra nove mesi

Bill Clinton sarà processato il 27 maggio dell'anno prossimo per rispondere delle accuse di molestie sessuali denunciate dall'ex impiegata statale dell'Arkansas Paula Jones. Lo ha deciso ieri il giudice Susan Webber Wright dopo una breve udienza. Il magistrato ha disposto l'archiviazione per l'accusa di diffamazione formulata dalla Jones nei confronti del presidente, ma ha ritenuto che esistano i presupposti per procedere in giudizio rispetto all'imputazione principale. Il giudice ha detto che conta di chiudere il processo in tempi molto più rapidi di quelli ipotizzati dalla difesa di Clinton: «Direi che potremmo trattare questo caso in cinque-sei giorni, non mi pare che meriti di più», ha affermato. Nessun commento, per ora, dal presidente, che ha sempre respinto le accuse di Paula Jones.

A PAGINA 6

IL SERVIZIO

ROMA. Nuovo giro di vite nella indagine militare sul caso Somalia. Ieri, lo Stato Maggiore della Difesa e altri uffici del ministero sono stati «visitati» dai carabinieri inviati dal procuratore Antonio Intelisano per acquisire documenti importanti per l'inchiesta: nomi, note giornaliera, informazioni in genere sulla missione Ibis in Somalia. E non è la prima volta dall'inizio dell'inchiesta, che ufficialmente data dalla fine di luglio. Ma la novità più rilevante è l'iscrizione nel registro degli indagati di singoli militari, forse si tratta di ufficiali. Alcune circostanze narrate nel diario del maresciallo Alois già si incrociano con fatti precedentemente emersi. Di ieri è anche la polemica fra i genitori di Ilaria Alpi e il capogruppo alla Camera del Ccd, Carlo Giovanardi che insiste sulla strumentalità delle accuse contenute nel diario.

PAOLO MONDANI

A PAGINA 5

Oggi

MERCATI

Il dollaro cala Giù le Borse sale la benzina

Il dollaro ha perso ieri oltre 30 punti, arrivando a quota 1770 lire, dopo le voci su un calo dei tassi tedeschi. Anche Wall Street ne risente. E la benzina rincara.

GILDO CAMPESATO
A PAGINA 14

YEMEN

Agguato agli italiani Turista ferito

I banditi tentano di rapire un gruppo di turisti. Colpi di mitra contro l'auto della comitiva. Ferito fiorentino di 32 anni. È fuori pericolo.

IL SERVIZIO
A PAGINA 10

FRANCIA

Critiche al Papa per l'omaggio all'antiabortista

L'omaggio alla tomba di Jerome Lejeune, ricercatore antiabortista ieri ha scatenato una pioggia di critiche sul Papa. Il rammarico di Josin.

SANTINI GINBERG
A PAGINA 6

L'INTERVISTA

Cacciari: Lega da isolare? Ma non da Roma

Il sindaco di Venezia risponde alla proposta di Veltroni di non fare giunte con la Lega: «Le critiche sono giuste, ma il metodo è sbagliato».

MICHELE SARTORI
A PAGINA 4

In Inghilterra nel '63 l'assalto miliardario al treno postale

È morto «la donnola», leggendario autista della rapina del secolo

LONDRA. Si è spento in un ospedale di Londra Roy James, 61 anni, l'autista della banda che nel 1963 mise a segno la grande rapina al treno. Noto come «the weasel» (la donnola), James da giovane sognava di fare il pilota di auto da corsa, ma finì per far fruttare altrimenti la propria perizia. Fu James infatti a guidare l'auto con cui nel 1963 un gruppo di rapinatori scappò dopo aver rubato 2,6 milioni di sterline, equivalenti oggi a 7,5 miliardi di lire, da un treno postale presso Leighton Buzzard, in Inghilterra. Preso con alcuni complici, James venne condannato a 30 anni di carcere ma ne scontò solo 13 e venne rilasciato nel 1976. Dal Brasile, dove si trova dopo essere evaso, Ronnie Biggs, il cervello della rapina si è detto «molto intristito» per la morte di James: «Non lo conoscevo prima della rapina, ma eravamo dentro insieme ed era un ottimo compagno».

23ESPRES
Not Found
23ESPRES

Tre mesi all'uomo che ha danneggiato la fontana di piazza Navona, assolti gli amici

Il Bernini un giorno in pretura

PAOLO SOLDINI

ROMA. Tre mesi di reclusione, più il pagamento delle spese processuali e un risarcimento da precisare (voce dal pubblico: «ma 'ndo li trova i soldi, quello?») per Sebastiano Intili detto Nello, l'uomo del tuffo più sfortunato dell'estate, il killer della fontana del Bernini. Assolti per non aver commesso il fatto due che erano con lui quel pomeriggio di martedì scorso a piazza Navona, Mario Giorgini e Giovanni Pisano.

Quando il pretore Marco Mancinetti legge la sentenza, l'aula 1 della Pretura di Roma è un inferno di telecamere, cronisti sgomitanti e spettatori intemperanti e ridanciani. Solo Gigi er pollo se ne sta in un angolo, finalmente zitto e tutto imusonito. Lui è lì dal mattino presto, quando la folla che ora si agita se ne stava ancora dentro il letto, e per un bel po' deve aver pensato che avrebbe potuto essere proprio lui l'eroe di questo processo. Ha attaccato discorso con tutti, raccontan-

do delle condanne subite, ingiuste, e dell'indulto, giustissimo, che le ha cancellate. Nel giorno di tutte le verità, anche lui ha portato la sua. «Ho visto benissimo: la fontana l'ha rotta un turista straniero che poi s'è sguagliato. Gli amici miei, Nello, Mario e Giovanni, non c'erano. Sono arrivati dopo». Ma come? Guardi che Nello l'ha ammesso di essere stato lui a spezzare la coda del mostro marino. «Dice così perché è confuso. Io faccio il pittore, le vedo bene le cose. Io. Adesso che arriva l'avvocato...». E l'avvocato è arrivato. Il più conosciuto, quello che tutti aspettavano, l'ormai mitico Aldo Ceccarelli, legale d'ufficio di Intili, intervistato da tutti i telegiornali, corteggiato da tutti i cronisti incaricati del «pezzo di colore». È enorme, una specie di Nero Wolfe casareccio. Si è afflosciato su una sedia e, in mancanza di Archie Goodwin, ha sguinzagliato la moglie e una galoppina giovanissima e proccace a con-

tattare i colleghi, l'avvocato Basso e l'avvocato Milani che difendevano Pisano e Giorgini, a cercare articoli di codice, generi di conforto, altre, oscure, commissioni. Alle profferte di collaborazione del pollo ha risposto con qualche sbuffata e un barlume d'interesse gli si è acceso negli occhi solo quando quello ha cominciato a dirgli di un parente americano che potrebbe, chissà perché, accollarsi lui la parcella. Poi, quando nell'aula si son presentati gli imputati - solo Mario Giorgini e Giovanni Pisano, perché Intili, ancora agli arresti era giù, in camera di sicurezza - la sua carriera di supertestimone Gigi l'ha vista sgretolarsi peggio della coda del mostro di piazza Navona. «L'hai fatto venire tu, quello?», ha chiesto Giovanni a Mario. E Mario: «No. Che sei matto?». Atten-ti, che se lo fanno parlare davvero a voi vi danno l'ergastolo, ha aggiunto, paterno, uno del pubblico. Il pollo si è offeso, ma ha capito: meglio

tacere. Cronaca di uno strano processo. Disordinato e tumultuoso, con momenti che paiono tratti di peso dalle scene in Pretura nelle commedie degli anni '50. Solo che qui si accalcano le telecamere e squillano maleducatissimi telefonini nelle tasche dei giornalisti che sfidano i divieti del giudice e gli occhi feroci dei carabinieri. Il taccuino del cronista è pieno di appunti, ma da dove cominciare? Dagli imputati? Pisano e Giorgini, quando entrano nell'aula, sono spavaldi, parlano più del dovuto, insistono troppo nel ruolo degli innocenti incastrati dalla stampa cattiva, che li ha sbattuti in prima pagina «manco che fossimo il mostro della Maiella», per non dare l'impressione che qualcuno quella parte gliel'ha suggerita, consapevole del fatto che è l'unica carta buona che hanno da giocare.

SEGUE A PAGINA 11